La pittura: una passione per la vita 1

Cristina: Oggi abbiamo la fortuna di fare un'intervista a una pittrice, Federica. Allora direi di iniziare perché vorremmo sapere, in realtà, come tu hai iniziato con la pittura. Se ci puoi raccontare.

Federica: Ok. Io ho iniziato all'età di sette anni, proprio durante la scuola elementare. Sono stata stimolata e motivata da una bravissima insegnante che aveva la passione per il disegno.

Cristina: Un'insegnante di disegno?

Federica: No, era la mia insegnante della scuola elementare, la mia maestra che però aveva un grande interesse per l'arte. [1] Infatti, tutti i miei compagni hanno poi scelto canali oppure scuole umanistiche e artistiche. Io ho iniziato a disegnare, diciamo, piano piano e mi sono accorta di amare poi questa forma espressiva. E poi a casa ho avuto dei complimenti da parte di mia mamma che era davvero molto entusiasta ogni volta che prendevo in mano la matita e un foglio bianco. Così, questo interesse da parte della mia famiglia più i complimenti ricevuti anche dalla mia maestra, mi hanno dato, diciamo, la forza di continuare. E così ho iniziato a frequentare dei corsi di pittura. [2] Poi ho cominciato a partecipare a mostre nella mia terra: il Lazio. E a Roma ho avuto la fortuna di conoscere un artista, un artista grafico [3], intendo, che mi ha anche dato la possibilità di approfondire le tecniche della pittura. Quindi, diciamo, dall'uso dei pennelli, dall'uso dei colori, dalla forma delle tele che possono essere anche di cotone, oppure cartoncini telati dove la pittura può essere più particolare e dettagliata e, quindi, ho cominciato con il naif.

Cristina: Posso chiederti che età avevi all'epoca?

Federica: Diciamo ero molto giovane: diciotto anni. [4] A diciotto anni ho frequentato l'atelier di questo grafico regolarmente e, per me, è stato un momento molto molto bello perché quel mondo artistico mi affascinava sempre di più. E poi ho conosciuto gli altri pittori con cui scambiare, diciamo, opinioni sulla tecnica, sulle idee, sugli stili [5] di quel periodo e in quel periodo a Roma nel Lazio c'era uno dei grandi pittori di pittura naif. Così ho partecipato, diversi anni dopo, però anche a una mostra importante in Francia con alcuni di questi grandi artisti naif. E devo dire che è stato davvero uno dei momenti più fortunati perché ho venduto tutti i miei quadri [6].

Cristina: Che non è una cosa facile comunque.

Federica: No, no, assolutamente no, non è una cosa facile. E questa cosa ovviamente mi ha dato tanta tanta gioia. E anche tanta voglia di continuare a dipingere naturalmente.

Durata ascolto: 2 minuti e 54 secondi.

1. Era la mia insegnante della scuola elementare, la mia maestra che però aveva un grande interesse per l'arte.
2. E ho iniziato a frequentare dei corsi di pittura.
3. A Roma ho avuto la fortuna di conoscere un artista, un artista grafico.
4. Avevo diciotto anni.
5. Ho conosciuto poi gli altri pittori con cui scambiare opinioni sulla tecnica e sulle idee e sui nuovi stili.
6. Anche a una mostra importante in Francia con alcuni di questi grandi artisti naif. E devo dire che è stato davvero uno dei momenti più fortunati perché ho venduto tutti i miei quadri.

o	1	2	3	4	5	6
B	D	A	C	D	B	A

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

La pittura: una passione per la vita 2

Cristina: Oggi abbiamo la fortuna di fare un'intervista a una pittrice, Federica. Allora direi di iniziare perché vorremmo sapere, in realtà, come tu hai iniziato con la pittura. Se ci puoi raccontare.

Federica: Ok. Ho iniziato all'età di sette anni, proprio durante la scuola elementare. Sono stata stimolata e motivata da una bravissima insegnante che aveva la passione per il disegno.

Cristina: Un'insegnante di disegno?

Federica: No, era la mia insegnante della scuola elementare, la mia maestra che però aveva un grande interesse per l'arte. Infatti, tutti i miei compagni hanno poi scelto canali oppure scuole umanistiche e artistiche. [1] Io ho iniziato a disegnare, diciamo, piano piano e mi sono accorta di amare questa forma espressiva. E poi a casa ho avuto dei complimenti da parte di mia mamma che era davvero molto entusiasta ogni volta che prendevo in mano la matita e un foglio bianco [2]. Così, questo interesse da parte della famiglia e i complimenti ricevuti anche dalla mia maestra, mi hanno dato, diciamo, la forza di continuare. E ho iniziato a frequentare dei corsi di pittura. Poi ho cominciato a partecipare a mostre nella mia terra: il Lazio. [3] A Roma ho avuto la fortuna di conoscere un artista, un artista grafico, intendo, che mi ha anche dato la possibilità di approfondire le tecniche della pittura. Quindi, diciamo, dall'uso dei pennelli, dall'uso dei giusti colori, dalla forma delle tele che possono essere anche di cotone, oppure cartoncini telati dove la pittura può essere più particolare e dettagliata e, quindi, ho cominciato con il naif.

Cristina: Posso chiederti che età avevi all'epoca?

Federica: Diciamo ero molto giovane: diciotto anni. A diciotto anni ho frequentato l'atelier di questo grafico regolarmente [4] e, per me, è stato un momento molto molto bello perché quel mondo artistico mi affascinava sempre di più. Ho conosciuto poi gli altri pittori con cui scambiare opinioni sulla tecnica e sulle idee e sui nuovi stili di quel periodo e in quel periodo a Roma nel Lazio c'era uno dei grandi pittura di pittura naif. Così ho partecipato, diversi anni dopo, però, anche a una mostra importante in Francia [5] con alcuni di questi grandi artisti naif. E devo dire che è stato davvero uno dei momenti più fortunati perché ho venduto tutti i miei quadri.

Cristina: Che non è una cosa facile. [6]

Federica: No, no assolutamente no. Non è una cosa facile. E questa cosa ovviamente mi ha dato tanta, tanta gioia e tanta voglia di continuare a dipingere naturalmente.

Durata ascolto: 2 minuti e 54 secondi.

1. Infatti, tutti i miei compagni hanno poi scelto canali e scuole umanistiche e artistiche.
2. Mia mamma che era molto entusiasta ogni volta che prendevo in mano la matita e un foglio bianco.
3. Poi ho cominciato a partecipare a mostre nella mia terra: il Lazio.
4. A diciotto anni ho frequentato l'atelier di questo grafico regolarmente.
5. Così ho partecipato, diversi anni dopo, anche a una mostra importante in Francia.
6. Che non è una cosa facile.

o	1	2	3	4	5	6
G	B	D	F	C	H	A

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

La forza dei colori

Cristina: Ok; Federica, una domanda ce l'avrei ancora. Che cosa significa, per te, che sei pittrice il colore, cioè il colore in genere. Puoi dirci qualcosa a proposito?

Federica: Il colore è, per me, è uno degli aspetti più importanti della vita. Non dico solo nell'ambito pittorico ma in ogni momento della giornata. Perché per me è terapeutico. Non posso vivere senza il colore.[1] Il colore anche in senso metaforico. Per me, la vita deve essere la vita quotidiana e deve avere degli aspetti diversi che danno la gioia di vivere. Non sono monotona, amo, diciamo, la varietà, la variazione. Per me, i colori trasmettono energia come le note musicali, come il canto degli uccelli, come il rumore delle onde del mare.[2] È luce, mi da forza, gioia e vitalità. E soprattutto salute. Il colore per me è tutto, viene prima della forma, in pittura. Quando dipingo, scelgo sempre il colore adatto in base alla giornata.

Cristina: Interessante vedere come gli artisti interpretano i colori! Non pensavo che fosse così.

Federica: Si, infatti ogni volta che apro il tubetto dei colori, scelgo il colore a seconda di come mi sento, del mio umore, diciamo anche, del mio stato psicologico.[3]

Cristina: Quindi, non si può dire che tu abbia un colore preferito in assoluto.

Federica: No, no, diciamo che a me piacciono tutti i colori in genere. Cioè dipende. Però in genere non amo i colori spenti o i colori neutri, tipo il beige.[4] Non so bene perché ma è così. Altri pittori amano questi tipi di colori, io invece no. Mi piacciono i colori vivi, i colori primari[5] perché sono autentici e non ho bisogno di creare sfumature assurde perché io amo l'autenticità, la spontaneità, diciamo. Mi piacciono le variazioni dei gialli oppure il rosso, il rosso passionale, mi piace l'azzurro[5] perché distende e per me è come il mare che è la forza vitale che è sempre dentro di me e quindi, naturalmente, i miei quadri hanno molto blu.[6] Molte variazioni di azzurri, intendo.

Cristina: E poi di ti piace molto usare dei colori molti diversi, no? Dei colori che sono in contrasto tra di loro.

Federica: Sì, sì, è vero. Mi piacciono molto i contrasti.[7] Mi piace dipingere tanto con i colori anche molto diversi, ma all'opposto, con dei contrasti perché la dualità mi affascina e mi piace il rosso, per esempio, che stacca con il violetto e che mette in risalto la diversità perché la diversità è importante.

Cristina: Interessante. Grazie Federica.

Federica: Prego.

Cristina: Grazie mille.

Durata ascolto: 2 e 43 minuti.

1. Non posso vivere senza il colore.
2. Per me, i colori trasmettono energia come le note musicali, come il canto degli uccelli, come il rumore delle onde del mare.
3. Infatti, ogni volta che apro il tubetto dei colori, scelgo il colore a seconda di come mi sento, del mio umore, del mio stato psicologico.
4. Però non amo i colori spenti o i colori neutri, tipo il beige.
5. Mi piacciono i colori vivi, i colori primari, (…) Mi piacciono le variazioni dei gialli, mi piace il rosso, il rosso passionale, mi piace l'azzurro… il blu.
6. I miei quadri hanno molto blu.
7. Mi piacciono i contrasti. Mi piace tanto dipingere con colori anche molto diversi, all'opposto, con dei contrasti.

0	**Secondo Federica, i colori sono _____.**	**importanti**
1	Per lei è impossibile una vita_____.	senza colori, senza il colore
2	Per lei i colori danno energia come anche _____. (Date due risposte.)	le note musicali, il canto degli uccelli, il rumore delle onde, il rumore del mare
3	Sceglie il tubetto dei colori a seconda del _____.	suo umore, suo stato psicologico, suo sentimento
4	Detesta i colori che sono _____. (Date due risposte.)	colori spenti, i colori neutri, il beige
5	Preferisce i colori come _____.	i colori vivi, i colori primari, le variazioni dei gialli, il giallo, i gialli, il rosso passionale, il rosso, l'azzurro
6	Nei suoi dipinti, lei usa molto _____.	il blu
7	Lei ama anche tanto _____.	il contrasto, i contrasti, colori in contrasto, colori diversi, la diversità, la dualità

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Luca, scultore per passione

Bene, allora parliamo di scultura su legno.
Io ho cominciato a fare sculture a quattordici anni[1], per caso, perché ho incontrato una persona che faceva dei corsi di scultura. Il corso mi è piaciuto, ho cominciato ad andarci regolarmente.[2] Dunque, ho fatto il mio primo disegno, l'ho cambiato varie volte, fino a che abbiamo trovato un disegno adatto per fare un modello per una scultura su legno. Poi mi ha proposto di fare scultura su legno perché su legno è più facile[3]. Ho detto ok. Proviamo. Proviamo e vediamo. Poi, la cosa mi è piaciuta, e niente, ho continuato fino a adesso.
Poi abbiamo fondato questa scuola di scultura che inizialmente eravamo solo quindici ragazzi[4] e adesso questa scuola tuttora lavora, su vari materiali e siamo sparsi per tutta Italia. Adesso siamo seicento. Ciascuno di noi fa sculture con i suoi materiali preferiti. Io ho scelto il legno, ma ci sono altri materiali, ad esempio, pietra, sabbia, marmo, ferro.
Dunque, questa scuola ha voluto anche organizzare dei corsi fuori dall'Italia: in America, in Europa[5] e così ci siamo fatti conoscere. Abbiamo fatto anche sculture a Bardonecchia, ci sono ancora, ci sono ancora ma adesso sono rovinate grazie alle intemperie. Adesso, con il tempo, ho provato a cambiare materiale, infatti, faccio altre cose. Su legno ho fatto specchi, tavolini, sculture. E adesso, niente, faccio delle lampade su vetro. Dove comunque il materiale di resa è molto più conveniente[6], porta meno spazio perché non c'è bisogno di seghe, né niente e niente.

Durata ascolto: 2 minuti e 49 secondi.

1. Ho cominciato a fare sculture a quattordici anni.
2. Ho cominciato ad andarci regolarmente.
3. Perché su legno è più facile.
4. Ma noi abbiamo fondato sta scuola di scultura che inizialmente eravamo solo quindici ragazzi.
5. Questa scuola ha voluto organizzare corsi fuori dall'Italia, in America, in Europa.
6. E adesso, niente, faccio lampade su vetro. Il materiale di resa è molto più conveniente.

0	1	2	3	4	5	6
B	C	A	D	B	D	C

© Italiano con turbo B1– Verlag HPT

Arte su vetro

Adesso sto provando a fare delle damigiane. Che cos'è una damigiana? Una damigiana è una specie di grosso vaso in vetro, cioè un bottiglione per mettere grosse quantità di vino. Le damigiane possono essere molto grosse da venticinque o da cinquanta, o da diciassette litri. [1]
Quindi, recupero delle damigiane vuote di vario genere e di varie misure, e di forma [2]. Devono essere però trasparenti. Poi, le disegno, le decoro con dei colori speciali per il vetro. Di solito ho bisogno di una damigiana, da cinquanta litri, e finisco di decorare una damigiana, ci metto più o meno, quattro o cinque giorni. [3] Però, adesso, con la crisi che abbiamo costa tutto. Ho deciso, quindi, di fare in un altro modo, per risparmiare [4]. Il colore, l'ho sempre, però voglio trovare un materiale, con la carta colorata, per fare la stessa cosa, ma spendendo di meno. Dopo che ho finito di decorare una damigiana, ci metto dentro una lampadina per fare luce. [5] È bellissima. Ho l'intenzione di fare un'esposizione. [6] Sì, quello. Adesso vedo poi come fare, se la posso fare se la farò, ben volentieri. Probabilmente la farò un'esposizione, qua a Ulzio o a Bardonecchia [6]. Non so ancora, sicuramente, vedremo.

Durata ascolto: 2 minuti e 2 secondi.

1. Le damigiane possono essere molto grosse da venticinque o da cinquanta, o anche da diciassette litri.
2. Recupero delle damigiane vuote di vario genere, di varia misura, e di forma.
3. Finisco di decorare una damigiana, ci metto, più o meno, quattro o cinque giorni.
4. Ho deciso, quindi, di fare in un altro modo, per risparmiare.
5. Ci metto dentro una lampadina per fare luce.
6. Ho l'intenzione di fare un'esposizione (...) qua a Ulzio o a Bardonecchia.

0	**Luca parla_____.**	**di bottiglie in vetro**
1	Le damigiane contengono _____ litri. (Date una risposta.)	venticinque, cinquanta, diciassette
2	Lui utilizza delle damigiane vuote di differenti _____. (Date una risposta.)	generi, misure, forme
3	Lui finisce una damigiana dopo circa _____.	quattro giorni, cinque giorni
4	Purtroppo a causa della crisi, lui cerca di _____.	fare risparmi, risparmiare
5	Dentro la damigiana, c'è una lampadina per _____.	la luce, fare luce, illuminare
6	Luca vorrebbe fare un'esposizione a _____.	Ulzio, Bardonecchia

© Italiano con turbo B1– Verlag HPT

Leonardo Da Vinci

Paola: Leonardo Da Vinci è una delle persone più famose del Rinascimento in Italia ma probabilmente è uno dei più grandi geni di tutti i tempi. Almeno secondo me, perché non era soltanto un artista, come tutti sanno, perché tutti conoscono Monna Lisa e "L'uomo di Leonardo" ma Leonardo era anche un grandissimo studioso [1] di tutte le scienze che c'erano alla sua epoca. In più era un grandissimo ingegnere e architetto. Ha progettato delle città, per esempio. È un grande inventore [1] perché ha inventato tantissime macchine per aiutare l'uomo nel suo lavoro. A Milano, "Il museo della scienza e della tecnica " è pieno dei suoi disegni, dei suoi libri, delle sue invenzioni [2] e molte sono state trasformate in modellini che si possono anche provare. È divertentissimo. Ma perché faceva questo? Perché Leonardo era interessatissimo alla natura e al corpo dell'uomo e degli animali [3] e studiando la natura, costruiva delle macchine per creare energia. E era così intelligente che i signori delle corti del Rinascimento si facevano la guerra per poter avere Leonardo da loro. E in una, in ognuna di queste corti, per esempio, a Milano o a Firenze, ha creato opere d'arte fantastiche. Cioè, ha creato dei capolavori.

Cristina: Ma poi sembra che lui non sapeva il latino. [4]

Paola: No, il latino non lo sapeva.

Cristina: E gli ha creato grossi problemi.

Paola: Sì, perché all'inizio nessuno capiva la sua genialità e poi hanno visto che cosa sapeva fare e hanno smesso di criticarlo perché non sapeva il latino. Poi ci sono queste cose divertenti, per esempio, che scriveva con la sinistra, con la mano sinistra ma scriveva all'incontrario. Perché non voleva che gli altri leggessero le sue lettere private o che scoprissero i suoi segreti. E quindi per leggere i suoi manoscritti, bisognava usare uno specchio. [5] Ancora oggi per leggere un testo di Leonardo bisogna avere a uno specchio per capire. Ma poi ha fatto delle cose incredibili. C'è un fiume in Nord Italia che si chiama Adda e in un villaggio vicino al fiume Adda c'è una barca che si muove da sola. Praticamente, porta le persone da una parte all'altra del fiume tutti i giorni come un bus e questa barca non ha un motore, si muove grazie alla forza dell'acqua [6], grazie a un meccanismo che ha inventato Leonardo. Cioè, c'è una specie di bus in Nord Italia che funziona con un meccanismo vecchio di cinquecento anni.

Cristina: Incredibile.

Paola: È bellissimo.

Cristina: Rimane quindi uno dei geni più grandi della storia umana. Sicuramente.

Paola: E poi ha inventato una specie di elicottero [7] che poi non volava. Non volava, però l'idea c'era già. Quella era la cosa rivoluzionaria.

Cristina: Cioè, Leonardo è nato troppo presto per realizzare la sua tecnologia. Alla sua epoca, non era possibile.

Paola: Esatto, i materiali non esistevano ancora e poi la fisica come la conosciamo noi, non esisteva ancora. Se avesse conosciuto la fisica, le sue invenzioni avrebbero funzionato tutte.

Durata ascolto: 3 minuti e 46 secondi.

1. Leonardo era anche un grandissimo studioso di tutte le scienze. In più era un grandissimo ingegnere e architetto (...) È un grande inventore.
2. Piena dei suoi disegni, dei suoi libri, delle sue invenzioni.
3. Leonardo era interessatissimo alla natura e al corpo dell'uomo e degli animali.
4. Ma poi sembra che lui non sapeva il latino.
5. E quindi per leggere i suoi manoscritti ci voleva uno specchio. Ancora oggi per leggere un testo di Leonardo bisogna metterlo davanti a uno specchio per capire.
6. Questa barca non ha un motore, si muove sfruttando le forze delle acque,
7. Ha inventato una specie di elicottero.

© Italiano con turbo B1– Verlag HPT

0	**Leonardo da Vinci era _____.**	**un grande genio**
1	Leonardo non era solo un grande artista ma anche _____. (Date due risposte.)	uno studioso, un uomo di scienze, un ingegnere, un architetto, un grande inventore
2	In un museo a Milano, sono raccolte delle testimonianze del suo lavoro, come per esempio _____.	disegni, i suoi disegni, i suoi libri, le sue invenzioni, invenzioni, disegni, libri, tanti modellini, i modellini
3	Leonardo aveva grande interesse per _____. (Date una risposta.)	la natura, il corpo dell'uomo, gli animali
4	Leonardo capiva male il _____.	latino
5	Per leggere i suoi documenti, si ha bisogno di _____.	uno specchio
6	Sul fiume Adda, esiste ancora una barca di Leonardo che funziona grazie _____.	all'acqua, alla forza dell'acqua, un mechanismo antico, tecnologia nuova, spezie della tecnologia, invenzione particolare, meccanismo di rivoluzione,
7	Leonardo ha anche creato un _____.	elicottero, motore

© Italiano con turbo B1– Verlag HPT

Akrotiri

Dunque, siamo a Akrotiri, che è una città che risale al 1700 a.C [1] e siamo dentro una struttura protetta, è bellissimo perché hanno coperto per proteggere il sito archeologico e, cioè, si ha la possibilità di passeggiare su delle specie di pontili, di ponti di legno [2], molto piacevole, è l'unico posto su tutta l'isola che non c'è il vento ed è una cosa incredibile perché sembra proprio di essere tornati nel passato, cioè, si fa una passeggiata in mezzo a una città che è sparita con l'eruzione del vulcano di Santorini [3] e pensate che ci sono ancora degli edifici a tre piani [4], stiamo passeggiando in questa struttura fantastica e ci sono anche delle anfore e degli affreschi stupendi e ogni camera, ogni stanza aveva un affresco [5] che raffigurava delle scene quotidiane e anche la luce è molto bella perché c'è, si vede e non si vede. C'è un'atmosfera molto particolare, bellissima. Abbiamo pure visto delle anfore stupende del periodo miceneo. Bellissimo.

Durata ascolto: 1 minuto e 19 secondi.

1. Akrotiri, che è una città che risale al 1700 a.C.
2. Si ha la possibilità di passeggiare su delle specie di ponti, di pontili di legno.
3. Una città che è sparita con l'eruzione del vulcano di Santorini.
4. Ci sono ancora degli edifici a tre piani.
5. Ogni camera, ogni stanza aveva un affresco.

0	**Cristina si trova a _____.**	**Akrotiri**
1	Akrotiri risale all'anno _____ Avanti Cristo.	1700, millesettecento
2	A Akrotiri è possibile camminare su _____.	dei ponti, ponti, delle passerelle, ponti di legno
3	La città di Akrotiri è scomparsa a causa di _____.	un'eruzione del vulcano, del vulcano, un vulcano
4	Nel sito archeologico di Akrotiri si possono ancora vedere _____ a tre piani. (Date una risposta.)	case, edifici, abitazioni
5	Nelle camere ci sono _____.	affreschi, degli affreschi

© Italiano con turbo B1– Verlag HPT

Un sito archeologico

C'è un vento incredibile; è l'isola del vento. Comunque la cosa bella di questa passeggiata in pieno periodo antico; è che ci sono ancora gli scalini e ci sono delle case che sono ancora in piedi con le loro finestre [1] e il materiale che è stato usato, è piuttosto chiaro e è quello che si è trovato sull'isola di Santorini, e quindi fa pensare comunque a Pompei, anche se, appunto, il materiale è diverso. Un vento! Non lo sopporto più il vento! A Pompei è, il materiale, più sul giallo e si può camminare ma anche nelle case e il bello è che, quando si entra nelle case, si possono vedere ancora adesso le anfore, abbiamo visto anche un mulino [2] per macinare la farina e ci sono ancora degli scalini che esistono attualmente. In realtà, la città si trova sotto questo livello su cui io mi trovo e hanno scavato, ci sono ancora degli scavi, che raggiungono addirittura i tre piani delle case. E questo è un periodo vecchissimo, antichissimo molto più antico di Pompei. [3] Cioè è una passeggiata estremamente interessante e è un sito archeologico molto vasto. Pensavo di trovare un sito molto più piccolo e si è veramente molto bello. Vale la pena di pagare 5 euro per entrare in questo sito archeologico. [4] Stanno ancora scavando, appunto, nel senso che, non hanno ancora finito e chissà quando finiranno. Ci vorranno diverse generazioni per togliere tutto il materiale vulcanico che ha ricoperto la città. Infatti, è stata praticamente, sto vento, è stata praticamente conservata dal materiale vulcanico e la popolazione prima di lasciare l'isola, al momento dell'eruzione del vulcano, ha lasciato anche molte cose tipo il mangiare, i vestiti. E pensavano di tornare sull'isola, in realtà. E probabilmente sono riusciti a salire sulle loro navi ma non sono sopravvissuti. [5] È veramente fantastico, devo dire, sono sorpresa dalla, dalla vastità degli scavi, che appunto, mi fanno molto pensare a quelli di Pompei che abbiamo visto anni fa. Eh sì, a Pompei forse ci sono più affreschi e poi è un periodo storico completamente diverso da questo. Comunque è bellissimo lo stesso. Sto vento è veramente fastidioso.

Durata ascolto: 3 minuti e 8 secondi.

1. Ci sono delle case che sono ancora in piedi con le loro finestre.
2. Quando si entra nelle case, si possono vedere ancora le anfore, abbiamo visto anche un mulino.
3. Questo è un periodo vecchissimo, antichissimo, molto più antico di Pompei.
4. Vale la pena di pagare 5 euro per entrare in questo sito archeologico.
5. Pensavano di tornare sull'isola, in realtà. E probabilmente sono riusciti a salire sulle loro navi ma non sono sopravvissuti.

0	1	2	3	4	5
G	E	F	A	B	D

© Italiano con turbo B1– Verlag HPT

Una città, un museo a cielo aperto

Allora, oggi vi parlo di Arezzo, della mia città. Arezzo si trova in Toscana ed è vicino Firenze [1]. È una città molto interessante e ci sono tante cose da vedere, come per esempio: il Duomo [2], il Prato, la Fortezza, il Corso, Piazza San Francesco, la Chiesa di San Francesco [2], Piazza San Domenico, Piazza Guido Monaco. Oltre a questi monumenti ci sono anche tante cose da fare ad Arezzo. Per esempio, ci sono delle manifestazioni che vengono organizzate durante tutto l'anno e la più importante di tutte è il Saracino [3], che viene organizzata due volte l'anno ed è molto importante per la città. Poi abbiamo la Fiera dell'Antiquariato, che è una fiera che si tiene una volta al mese [4]; vengono persone da tutta Italia per partecipare a questa fiera. Ci sono altre fiere, poi, come la Fiera del Mestolo e poi c'è un evento molto importante, che si tiene d'estate [5], che si chiama Arezzo Wave, che è un festival di musica. Arezzo è importante anche per diversi personaggi, che sono nati lì come Mecenate, Guido d'Arezzo, Francesco Petrarca, Piero della Francesca, Michelangelo Buonarroti e Giorgio Vasari. Ma oltre alla cultura, da noi è molto importante anche il mangiare, il cibo [6], ovviamente! Ci sono molti piatti tipici che non potete perdere, come per esempio la ribollita, la panzanella, i crostini neri, la porchetta, la pappa al pomodoro [7] e basta, penso che questi siano tutti.

Durata ascolto: 2 minuti e 22 secondi.

1. Arezzo si trova in Toscana ed è vicino Firenze.
2. Il Duomo, (...), la Chiesa di San Francesco.
3. Ci sono delle manifestazioni che vengono organizzate durante tutto l'anno e la più importante di tutte è il Saracino.
4. È una fiera che si tiene una volta al mese.
5. C'è un evento molto importante, che si tiene d'estate.
6. Ma oltre alla cultura, da noi è molto importante anche il mangiare, il cibo.
7. La ribollita, la panzanella, i crostini neri, la porchetta, la pappa al pomodoro.

0	Di quale città parla Martina?	di Arezzo
1	In quale regione italiana è situata questa cittadina?	in Toscana
2	Quale monumento religioso si può visitare? (Date una risposta.)	il Duomo, chiesa di San Francesco
3	Che cos'è il Saracino?	una manifestazione
4	Quando si può andare alla fiera dell'antiquariato?	una volta al mese
5	In quale periodo dell'anno si organizza il festival della musica?	in estate
6	Quali cose sono importanti ad Arezzo? (Date due risposte.)	la cultura, il cibo, il mangiare
7	Quali specialità gastronomiche sono tipiche della città? (Date due risposte.)	la ribollita, la panzanella, i crostini neri, la porchetta, la pappa al pomodoro

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Una scrittrice, un grande successo

Dacia Maraini nasce in Toscana. La madre, Topazia, appartiene ad un'antica famiglia siciliana. Il padre, Fosco Maraini, per metà inglese e per metà fiorentino, è un grande etnologo ed è autore di numerosi libri sul Tibet e sull'Estremo Oriente. Dacia ha due sorelle.
Nel 1939 la famiglia Maraini si trasferisce in Giappone, dove il padre studia una popolazione giapponese in via di estinzione. [1] Nel 1943 la famiglia Maraini è internata insieme alle tre figlie in un campo di concentramento a Tokyo. Là, soffrono per due anni la fame [2] e soltanto alla fine della guerra, vengono liberati dagli americani.
Rientrati in Italia, i Maraini si trasferiscono in Sicilia [3], presso i nonni materni, nella villa di Bagheria, dove le figlie cominciano gli studi. Qualche anno dopo, la famiglia si divide: il padre va ad abitare a Roma, lasciando sua moglie e le tre figlie che frequentano la scuola in città. Per Dacia sono gli anni della prima formazione letteraria, ma sono soprattutto gli anni in cui desidera lasciare l'isola. Soltanto al suo diciottesimo compleanno, va a vivere a Roma con il padre. Qui continua il liceo e si guadagna dei soldi, facendo l'archivista, la segretaria o la giornalista. [4]
Nel 1962, pubblica i suoi primi romanzi. Intanto sposa un pittore milanese da cui si divide dopo quattro anni di vita comune [5] e un figlio perso poco prima della nascita.
Proprio in questo periodo incontra Alberto Moravia, che nel 1962 lascia per lei la moglie Elsa Morante, scrittrice molto conosciuta. I due vivranno insieme a lungo, fino ai primi anni Ottanta.
Dal 1967 ad oggi, Dacia Maraini ha scritto più di trenta opere teatrali [6], che vengono ancora oggi rappresentate in Europa e in America. Nel 1972 pubblica uno dei suoi romanzi più conosciuti che s'intitola "Memoria di una ladra" e che diventa anche un film di grande successo. Nel 1993 pubblica il romanzo "Bagheria", che è un'opera autobiografica della sua infanzia. Dacia Maraini è stata la prima a scrivere su dei temi come la violenza subita dalle donne, l'incesto e la prostituzione [7]. È conosciuta in Italia per le sue tendenze apertamente femministe. Ancora adesso in tarda età continua a pubblicare un numero impressionante di libri. Personalmente ho avuto la fortuna di conoscerla e di aver ricevuto un suo autografo con dedica! Quel giorno ero molto felice. Per me è stato un grande onore.

Durata ascolto: 2 minuti e 52 secondi.

1. Nel 1939 la famiglia Maraini si trasferisce in Giappone, dove il padre studia una popolazione giapponese in via di estinzione.
2. Là, soffrono per due anni la fame.
3. Rientrati in Italia, i Maraini si trasferiscono in Sicilia.
4. Qui continua il liceo e si guadagna dei soldi, facendo l'archivista, la segretaria o la giornalista.
5. Quattro anni di vita comune.
6. Dacia Maraini ha scritto più di trenta opere teatrali.
7. La violenza subita dalle donne, l'incesto e la prostituzione.

0	**Quale nazionalità aveva il padre della scrittrice?**	**italiana, inglese**
1	Per quale motivo suo padre vuole andare in Asia?	per il lavoro, per lavoro, per lo studio, per la ricerca, per una popolazione
2	Di cosa soffre per due anni la sua famiglia in Giappone?	la fame, della fame, di fame
3	Per quale isola italiana lasciano il Giappone?	per la Sicilia
4	Durante le superiori quali tipi di lavori faceva Dacia? (Date due risposte.)	la segretaria, l'archivista, la giornalista
5	Quanto è durato il suo matrimonio?	quattro anni
6	Quanti pezzi teatrali ha scritto la Maraini?	trenta, più di trenta
7	Su quali argomenti si concentrano i suoi libri? (Date due risposte.)	la violenza alle donne, l'incesto, la prostituzione

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Verona

Verona. Buongiorno! Mi chiamo Federica Valenta, sono italiana, sono nata a Verona il 23 maggio 1963. Adesso vorrei parlarvi di questa bellissima città che mi manca anche abbastanza. È una città non tanto grande [1], ha più o meno 300.000 abitanti. È conosciuta nel mondo perché ci sono monumenti molto importanti e storici [2], di cui uno famosissimo è la famosa "Arena", monumento romano. Poi c'è la casa di Giulietta e Romeo, soprattutto di Giulietta e detta anche città dell'amore [3], appunto per questa storia tra Giulietta e Romeo. C'è una famosa piazza delle erbe, dove c'è un mercato giornaliero di frutta e verdura [4], molto conosciuto. È una città con un centro storico abbastanza grande tutto in zona pedonale, per cui ci si può andare solo a piedi, pedonale, cioè a piedi. È una città borghese molto ricca [5] perché ci sono infrastrutture industriali molto importanti: industrie farmaceutiche, della manifattura, in più Verona è famosa anche per il vino. Infatti, è vicina al lago di Garda. Per cui in tutta la zona tra Verona e il Lago di Garda ci sono molti vigneti [6] e quindi si produce molto vino. Ci sono anche molte ville antiche da visitare. Insomma, è una città molto bella da vedere.

Durata ascolto: 1 minuto e 24 secondi.

1. È una città non tanto grande.
2. È conosciuta nel mondo perché ci sono monumenti molto importanti e storici.
3. È detta anche città dell'amore.
4. C'è un mercato giornaliero di frutta e verdura.
5. È una città borghese molto ricca.
6. Ci sono molti vigneti.

o	1	2	3	4	5	6
C	A	D	C	D	B	B

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Un grande scrittore siciliano

Nato a Porto Empedocle in Sicilia il 6 settembre 1925, Andrea Camilleri vive da anni a Roma. Regista, autore teatrale e televisivo, ha scritto dei saggi sullo spettacolo.
Dal 1945 al 1950 ha pubblicato racconti e poesie, vincendo anche il Premio St. Vincent. Ha insegnato all'Accademia d'Arte Drammatica. È sposato, ha tre figlie, quattro nipoti. Ha frequentato il liceo classico Empedocle di Agrigento ma non ha mai sostenuto l'esame di maturità nel maggio 1943, a causa dell'arrivo degli alleati in Sicilia durante la seconda guerra mondiale. [1]
A partire dal 1949, Camilleri lavora alla Rai come responsabile alla produzione, come regista e sceneggiatore. In questo modo, il suo nome è legato ad alcune fra le più note produzioni poliziesche della TV italiana. Con il passare degli anni, ha iniziato anche a scrivere. È autore d'importanti saggi "romanzati" ambientati in Sicilia, saggi nati dai suoi studi sulla storia dell'isola.
Camilleri inizia a dedicarsi seriamente alla scrittura al momento in cui smette di lavorare come regista a causa della sua tarda età. [2] Per una decina d'anni, è alla ricerca di una casa editrice per le sue opere ma inutilmente. Solo nel 1980 esce dalla casa editrice Garzanti, il primo di una lunga serie di romanzi [3] ambientati nell'immaginaria cittadina siciliana di Vigàta.
Ma è nel 1992, con l'apparizione di una sua opera intitolata "La stagione della caccia", che Camilleri diventa un autore di grande successo: i suoi libri, pubblicati più volte, vendono adesso circa 60.000 copie.
È con i gialli del Commissario Montalbano, che arriva il suo grande successo. [4] Dal 1999 diventa anche una bellissima serie televisiva. Montalbano è quindi il protagonista di molti romanzi di successo. Il primo si chiama "La forma dell'acqua" del 1994. Da anni, ormai, le indagini del sarcastico Commissario [5], come anche le atmosfere siciliane. Non bisogna poi dimenticare una delle caratteristiche di Camilleri, che è il divertente linguaggio italo-siculo dei romanzi [6] e dei personaggi di Camilleri, che affascinano migliaia e migliaia di lettori.

Durata ascolto: 2 minuti e 39 secondi.

1. A causa dell'arrivo degli alleati in Sicilia durante la seconda guerra mondiale.
2. Camilleri inizia a dedicarsi seriamente alla scrittura al momento in cui smette di lavorare come regista a causa della sua tarda età.
3. Solo nel 1980 esce dalla casa editrice Garzanti, il primo di una lunga serie di romanzi.
4. È con i gialli del Commissario Montalbano, che arriva il suo grande successo.
5. Le indagini del sarcastico Commissario.
6. Il divertente linguaggio italo-siculo dei romanzi.

0	1	2	3	4	5	6
C	D	B	C	A	D	A

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Graffiti

Ragazzo: Io sono un ragazzo appassionato di graffiti e faccio graffiti da quattro anni adesso: legale e anche illegale. Qualche volta su dei muri è legale, per esempio, al Donaukanal a Vienna o sul metro ma questa è una cosa più illegale.

Cristina: Ma bravo! In effetti, non è sempre bello vederli dappertutto. Senti, ma raccontaci perché hai avuto questa passione per questo tipo di pittura murale, ce ne sono diverse, hai scelto i graffiti.

Ragazzo: Ah, perché quando io ho iniziato a fare skate, ci sono i miei amici che anche allo skatepark fanno tanti graffiti che sono molto più bravi di me ma mi hanno fatto venire la voglia di fare dei graffiti. [1]

Cristina: La voglia.

Ragazzo: La voglia anche di farli. Ma prima ho cominciato sui fogli perché non si comincia subito con le cans a fare subito i graffiti sui muri [2]. È una cosa che non si fa.

Cristina: Sì, perché è difficile. Un muro è grande, no? E una grande superficie.

Ragazzo: Sì, sì comincia per un anno circa solo sui fogli. Fai i tuoi tags e sketches. E dopo quando proprio hai il tuo stile. Quando si vede già che hai un po'di esperienza allora puoi iniziare.

Cristina: Uno stile?

Ragazzo: Si, uno stile. Puoi cominciare con dei muretti legali, non so, un muro di legno vicino a casa tua che è legale [3] e che non succede niente. E dopo, mi sembra due anni fa, sì, due anni fa, io ho fatto il primo graffito illegale su un muro vicino a Hütteldorf a Vienna e dopo con i miei amici ho cominciato sempre a fare più dei dipinti sui metro, solo qualche volta perché un mio amico che ha le chiavi per …

Cristina: Non lo vogliamo sapere.

Ragazzo: Ok. Meglio di no. Meglio di no.

Cristina: Va bene. Senti, spiegaci un attimo con cosa lavori. Con quale materiale lavori quando fai un graffito?

Ragazzo: Io mi compro dei cans in negozi per professionisti a Vienna. [4] E se non vado a fare i miei spray da solo legali, si può ma illegali solo con la squadra o con degli amici perché devi sempre stare attento. In realtà preferisco legale perché hai tutto il tempo che vuoi. Puoi vedere cosa non è perfetto, cosa puoi fare meglio e con quello illegale non hai tanto tempo, devi subito scappare via [5].

Cristina: Scappare via…

Ragazzo: Lasciamo perdere.

Cristina: Il lato illegale, lasciamo perdere.

Ragazzo: Lasciamolo perdere. È meglio, dai!

Cristina: Senti, ma hai un tema che ti piace in particolare? Quando fai un graffito lavori a tema oppure ti lasci ispirare dal momento? Come fai?

Ragazzo: No, io comincio sempre facendo uno schizzo sul foglio e guardo tutti i colori, le lettere, il sottofondo dei graffiti e dopo lo faccio sul muro con le cans. Così anche per me per cominciare è molto più facile che di disegnare con la penna ma dopo. Dopo tanto tempo, ti abitui anche. È una cosa molto più facile con le cans perché poi se ti sbagli puoi subito cancellare meglio sul foglio, sul muro è un po' più complicato di cancellarlo [6], diciamo così.

Cristina: Grazie, molto interessante.

Ragazzo: Prego, prego.

Durata ascolto: 3 minuti e 22 secondi.

1. Perché quando io ho iniziato a fare skate, ci sono i miei amici che anche allo skatepark fanno tanti graffiti che sono molto più bravi di me ma mi hanno fatto venire la voglia di fare dei graffiti.
2. Ma prima ho cominciato solo sui fogli perché non si comincia subito con le cans.
3. Puoi cominciare con dei muretti legali, non so, su un muro di legno vicino a casa tua che è legale e che non succede niente.
4. Io mi compro dei cans in negozi per professionisti a Vienna.
5. Con quello illegale non hai tanto tempo, devi subito…scappare via.
6. Sul muro è un po' … più complicato di cancellarlo.

o	1	2	3	4	5	6
C	B	C	D	D	A	A

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT

Venite a visitare Ravenna!

Scopri alcuni dei più bei mosaici bizantini al mondo!
Immergiti nel mondo sotterraneo del Domus dei tappeti di pietra.
Visita la tomba del sommo poeta Dante Alighieri.
Scopri la storia di questo potente impero e del patrimonio che ci ha lasciato in eredità.
Fuggi dai soliti percorsi turistici e ammira alcune delle creazioni più belle e uniche al mondo lasciate in eredità dall'era Bizantina: con questo tour di quattro ore scoprirai chiese, mausolei, palazzi[1] che una volta erano il pilastro dell'impero bizantino.
Scopri il notevole patrimonio lasciatoci in eredità da uno dei più grandi imperi della storia: l'Impero Bizantino. Al di là dai soliti percorsi turistici, Ravenna ospita i più ricercati pezzi d'arte bizantina, luoghi di preghiera e residenze private creati in quest'epoca potente.
Durante il tour di quattro ore visiterai sei monumenti spettacolari che comprendono la Basilica di San Vitale e San Apollinaire, il Mausoleo di Galla Placidia, il Battistero Neoniano e la tomba del sommo poeta Dante Alighieri[2]. Inoltre, avrai la possibilità di scoprire uno dei più importanti reperti archeologici degli ultimi decenni, il Domus dei Tappeti di pietra. Situato a tre metri sotto il livello della strada, questo palazzo sotterraneo[3] ricco di mosaici conserva perfettamente lo splendore del periodo Bizantino.
Molti dei luoghi che visiterai sono stati riconosciuti dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità[4] e presto ne potrai comprendere il motivo. Con oltre 1500 anni di storia e genio artistico questa è un'opportunità da cogliere al volo!
L'incontro con la guida è in Piazza del Popolo, cioè la piazza principale di Ravenna.
Che cos' è incluso nel tour? Ingresso al museo, possibilità di acquistare un pacchetto d'ingressi per diversi musei a circa 15 € a persona più i costi di trasporto.[5] Approfittatene! Non dimenticatevi di vedere Ravenna!

Durata ascolto: 2 minuti e 12 secondi.

1. Chiese, mausolei, palazzi.
2. San Apollinaire, il Mausoleo di Galla Placidia, il Battistero Neoniano e la tomba del sommo poeta Dante Alighieri.
3. Situato a tre metri sotto il livello della strada, questo palazzo sotterraneo.
4. Molti dei luoghi che visiterai sono stati riconosciuti dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità.
5. Ingresso al museo, possibilità di acquistare un pacchetto d'ingressi per diversi musei a circa 15 € a persona più i costi di trasporto.

0	1	2	3	4	5
E	I	H	C	F	D

© Italiano con turbo B1 – Verlag HPT